



L'ATTIVITÀ Rilevazione della temperatura alla Flora Farnese

depositare delle spore». Gli studiosi hanno spiegato che l'ingresso di sostanze nocive dipende dall'ingresso dei visitatori e dal livello di inquinamento dell'aria esterna: nonostante il Mann si trovi in uno dei punti più a rischio di Napoli sembra che il sistema di ricambio del museo sia tale da non creare troppi problemi alle statue e ai loro colori.

«Le nostre ricerche si sviluppano anche in spazi non accessibili al pubblico, nei depositi delle Cavaiole e nel laboratorio di restauro dove si trovano altri esemplari di sculture con tracce di colore», commenta Cristiana Barandoni, responsabile scientifico del progetto. Infine sono stati mostrati gli effetti dell'analisi termografica: una termocamera scatta un'«immagine termica», identificando stime di temperatura tra aree calde e fredde per scoprire, nelle microfessurazioni, molecole d'acqua e inquinanti vari, dannosi per la conservazione del reperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Venere? Era rosso scuro E Minerva color porpora

Giovanni Chianelli

**AL MANN CONTINUANO  
LE RICERCHE DI TRACCE  
CROMATICHE SU STATUE  
E REPERTI: TESTATE  
LE TEMPERATURE  
DI OGGETTI E SALE**

**V**enere callipigia era rosso scuro, la Minerva virava sul porpora. Entra nel vivo il progetto «Mann in colours» che studia le tracce cromatiche presenti nei reperti del Museo archeologico nazionale. Presentati ieri i risultati della prima fase della campagna di ricerca: le rilevazioni ambientali, le analisi chimico-fisiche, i parametri di inquinamento e il clima dell'area della collezione Farnese. Un esempio: dai primi rilievi della mattinata sono emerse le temperature medie apparenti dei capolavori, 22,3°C per l'Ercole Farnese rispetto ai 24,1°C della sala.

La tenuta dei colori è strettamente collegata alla qualità dell'aria che può condizionare la conservazione delle opere. Gli specialisti - una squadra che si è sviluppata dalle partnership con l'università di Roma Tor Vergata che fa capo al progetto «EcoValors», l'università di Perugia, cui si lega anche un supporto da parte dell'istituto di Scienze del patrimonio culturale del Cnr - hanno mostrato come riescono a calcolare gli eventuali depositi di formazioni che potenzialmente possono provocare muffe sulle statue.

«Questa innocua scatola», spiega Alessia Allegrini del Cnr mostrando uno degli strumenti di rilevazione «aspira 10 litri di aria al minuto. La condensa viene raccolta su un vetrino che viene poi osservato al microscopio e riconosce se nell'atmosfera intorno si possono

